

dai dati ufficiali forniti dall'Ente di previdenza gli ingegneri liberi professionisti al 15 febbraio 2002 sono il 28 per cento del totale degli iscritti agli Ordini;

all'Ordine professionale si è iscritti per obbligo e non per libera scelta del singolo;

la rappresentatività degli iscritti ad un'associazione è determinata dalla libertà di adesione all'associazione;

gli iscritti all'Ordine degli ingegneri si rappresentano attraverso associazioni di categoria con riferimento agli aspetti economici della professione e che tale è il sindacato ingegneri liberi professionisti, così come riconosciuto dal Ministero del lavoro;

lo scopo della legge 8 maggio 1998, n. 146 è quella di migliorare le attività di accertamento, di riscossione, di contrasto all'evasione e di funzionamento dell'amministrazione finanziaria;

si è decretata la composizione delle Commissioni e degli Osservatori per i soggetti compresi nel comma 2 dell'articolo 10 e cioè « esercenti attività di impresa e esercenti arti e professioni »;

nelle Commissioni e negli Osservatori si è decretata la rappresentanza delle associazioni di categoria dei settori produttivi dell'industria, del commercio e dell'artigianato facendo riferimento a Confindustria, Confcommercio e similari e non alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura —:

quali siano i motivi per i quali per la categoria degli esercenti le professioni tecniche si sia omessa la rappresentanza delle associazioni economiche di categoria;

quali siano i motivi per i quali l'integrazione delle Commissioni e degli Osservatori con i rappresentanti delle associazioni economiche degli esercenti le professioni tecniche costituirebbe impedimento all'accertamento, alla riscossione, al contrasto all'evasione ed al funzionamento dell'amministrazione finanziaria.

(4-03143)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte del personale di polizia penitenziaria della casa circondariale delle « Vallette » e delle « Nuove », e dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano sono arrivate segnalazioni per la mancata distribuzione di vestiario, mostrine, gradi e cinturoni;

in alcuni casi, addirittura, il personale non può portare in lavanderia l'uniforme perché non possiede un ricambio, altri invece sono costretti a rammendare i propri indumenti benché abbiano, da tempo, avanzato richiesta di fuori uso dell'uniforme in possesso;

tutto ciò nonostante le disposizioni previste dal decreto ministeriale 24 gennaio 2002 in ordine alle disposizioni concernenti l'uso, la durata e la foggia del vestiario e l'equipaggiamento del Corpo di polizia penitenziaria;

a questo si aggiunge, nella casa circondariale delle « Nuove », le condizioni igieniche scadenti con le quali sono custoditi i giubbotti antiproiettile (in un box metallico privo di sistema di aerazione e ventilazione idonea) e lo stato di usura evidente di molti di essi;

altra grave carenza che viene denunciata è lo stato di vetustà in cui versano gli automezzi in dotazione del personale in servizio in Piemonte e in Valle d'Aosta —:

se non ritenga gravi le situazioni denunciate dal personale di polizia penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta e come intenda intervenire per cancellare questa situazione di evidente carenza e consentire al personale in questione di operare in maniera dignitosa ed efficiente;

se tali situazioni siano riscontrabili in altre strutture carcerarie nel resto d'Italia e se non ritenga che tale comportamento nei confronti degli agenti di polizia penitenziaria possa generare un clima di sfiducia in questa categoria che, troppo spesso, viene trascurata e che, giustamente, lamenta un trattamento estremamente diverso da quello riservato ad altri corpi di polizia. (5-00987)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIRONDA VERALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'istituto penitenziario di Bari è in preda al degrado ed all'invivibilità dovuta alla fatiscenza della struttura ed al cronico sovraffollamento di popolazione detenuta, costretta a vivere in condizioni di promiscuità allucinante ed in ambienti non idonei;

a causa di ciò anche il personale di polizia penitenziaria è costretto a vivere in condizioni igienico-sanitarie drammatiche;

tale struttura ubicata in zona centrale della città di Bari crea gravi disagi sia ai familiari dei detenuti (bambini, donne anziane) costretti a sostare per ore al freddo o al sole, sia alla cittadinanza barese, che vive sulla propria pelle i disagi e il pericolo che un istituto penitenziario pronto ad esplodere in qualsiasi momento comporta;

il carcere deve essere luogo di espiazione di pena e non di degrado o tortura psicologica, con episodi giornalieri di autolesionismo;

la città di Bari non risulta essere inserita nell'attuale piano triennale relativo alla costruzione di nuovi istituti penitenziari;

a seguito di questa drammatica situazione il S.A.P.Pe. (sindacato autonomo polizia penitenziaria), guardando a quanto avvenuto in altre regioni, ha richiesto alla regione Puglia, alla provincia di Bari, all'Associazione costruttori edili baresi di

esprimere valutazioni sulla possibile costruzione di un nuovo istituto penitenziario da dislocare, preferibilmente, in zona limitrofa alla prevista cittadella giudiziaria, da offrire quale contropartita al ministero della giustizia per la dismissione della struttura e dell'area penitenziaria che si estende da corso A. De Gasperi a via G. Petroni che, una volta libera, potrebbe essere riutilizzata da codesti enti per lo sviluppo di attività commerciali, culturali o altro ancora —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alla suddetta proposta, e quali altre iniziative siano in corso o si intendano adottare per risolvere, comunque, il grave problema della struttura penitenziaria barese che non può più essere rinviato.

(4-03131)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che presso alcuni uffici del giudice di pace della provincia di Cuneo, siano stati comandati dipendenti comunali ai sensi della legge 468 del 24 novembre 1999, nonostante che in taluni uffici il carico di lavoro sia molto modesto e comunque non in grado di giustificare la disposizione;

se in tali uffici del giudice di pace, mentre veniva comandato personale comunale con la motivazione « carenza di personale », contemporaneamente, il personale di ruolo del medesimo ufficio veniva applicato presso altre sedi giudiziarie, con la motivazione « carenza di lavoro », in quanto risulterebbe inammissibile che vengano disposti due atti con motivazioni fra loro incompatibili, creando disservizi che determinano un considerevole spreco di denaro pubblico (pagamento stipendi e indennità varie al personale comandato oltre alle indennità e rimborso spese al personale applicato);

quali iniziative il ministro interrogato intenda adottare per evitare che in uno stesso ufficio del giudice di pace venga « comandato » personale comunale con la

motivazione di « carenza di personale » ed « aumento dell'attività » vista l'attribuzione delle competenze penali al giudice di pace e contemporaneamente, dello stesso ufficio il personale di ruolo venga applicato presso altre sedi giudiziarie per « carenza di lavoro ». (4-03138)

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Verona — Montorio, appartenente alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, ha denunciato a più riprese un grave malcontento tra il personale addetto ai settori detentivi;

all'origine di tale malcontento vi è una gestione del personale, da parte dell'attuale comandante, che privilegia gli appartenenti ad una organizzazione sindacale autonoma (SAPPE) creando « nicchie » di privilegio per una parte del personale a danno principalmente del personale addetto ai settori detentivi;

in ragione di tali criteri gestionali i posti di servizio più ambiti (come quelli a carattere fisso) e l'aumento dei punteggi di fine anno sono divenuti esclusiva prerogativa di quel personale appartenente alla organizzazione sindacale autonoma in questione;

tale gestione del personale, che sfocia in un impegno meramente burocratico dei Poliziotti penitenziari nei settori detentivi, finisce per togliere ogni spazio all'applicazione dei fondamentali compiti istituzionali attinenti al trattamento e alla rieducazione del detenuto —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta avvenendo presso la casa circondariale di Verona per quanto riguarda la gestione del personale di polizia penitenziaria;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per porre fine a questa grave situazione di discriminazione di natura sindacale del personale di polizia penitenziaria, al fine di evitare delle ricadute

sulla qualità del rapporto con l'utenza detenuta. (4-03149)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GERACI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nel settore del trasporto ferroviario nella provincia di Cosenza e in particolare a Sibari (come già evidenziato nell'interrogazione n. 3-00668 dell'11 febbraio 2002) è del tutto carente sotto il profilo degli organici, in quanto mancano macchinisti, capiservizi-treno, manovratori, capi gestione, e addetti al servizio manutenzione;

sono in via di smantellamento gli impianti delle stazioni di Vaglio Lise, Paola e Sibari e di altre stazioni sparse sul territorio calabrese;

risorse umane vengono spostate da quelle stazioni verso Reggio Calabria;

il treno di lungo percorso *intercity* Crotone-Torino è stato soppresso, determinando così pesanti disagi nell'area Ionico Cosentina e forte malcontento nelle popolazioni e nell'utenza;

non si comprendono questi continui e ulteriori tagli messi in atto da Trenitalia Spa in un'area che interessa la provincia di Cosenza;

quanto attuato da Trenitalia Spa appare fortemente in contrasto con il programma e le azioni di questo Governo che tra le priorità ha posto il Mezzogiorno e la Calabria —:

come intenda il Governo intervenire affinché sia bloccato un processo in atto negativo e mortificante per le popolazioni interessate e quali iniziative intenda assumere perché dia luogo ad un repentino